

IL CUNEO

Organo della Federazione Socialista dei Collegi di Cesena e Santarcangelo

« IL SOCIALISTA È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LE CASE COLONICHE

Un uomo d'indiscussa competenza e serietà, un proprietario di fondi rustici, il prof. Aronne Rabbeno, scrive in un suo interessante studio sulla mezzadria, recentemente pubblicato, e che meriterebbe d'essere letto e ponderato da certi pezzi grossi della Società Agricola: « Occorrerebbe la penna del nostro Manzoni o di Victor Hugo o di Sue, o del compianto Zola, per riprodurre il quadro orrendo che presentano le case rurali dei predii di quasi tutta l'Alta Italia ed ancora in peggiori condizioni nei colli, nei monti e nelle valli. In quei tuguri albergano indisturbate, ove la pellagra, altrove la tubercolosi, spesso il tifo, talvolta fulminante e se vi fa capolino la difterite, la rosolia od il vaiolo e la scarlattina, lascio dirvi le stragi che vi menano.

Sono stamberghie vecchie e cadenti composte di stanzucce anguste con poca aria e poca luce, sempre insufficienti per le famiglie nelle quali i vecchi ed i molti fanciulli sono alloggiati senza distinzione di sesso e di età ».

In un articolo comparso molto tempo fa su queste colonne dicevamo su per giù le stesse cose, forse a colori meno foschi e c'illudemmo che l'Autorità competente, riconosciuta l'obiettività delle nostre osservazioni, potesse mano ai rimedi non fosse altro che per rispetto alla legge. Purtroppo le nostre parole caddero nel vuoto, appunto perchè nessuno ebbe orecchi per udirle: troppi interessi venivano disturbati ed era umano che così accadesse.

Oggi riprendiamo l'argomento, confortati dall'autorità di persone come il Rabbeno citato, convinti viepiù dalle ripetute nostre constatazioni di fatto, incitati dal parere di molti e coscienti medici condotti, i quali tutti i giorni hanno davanti a loro il quadro desolato di poveri ammalati albergati in case che urtano contro tutte le regole dell'igiene e del viver civile.

A noi ripugna fare della rettorica sentimentale se pure fosse lecito chiamare così la descrizione dal vero di molte case coloniche del cesenate e dire che degli ammalati di bronchite o polmonite adagiati in stanze prive di vetri alle finestre, dalle porte sconnesse, dai muri attraversati da fessure, per cui il vento fischia insidioso alla grama esistenza dell'infermo, e dire anche dei pozzi in vicinanza delle concimaie o delle stalle, con pregiudizio della purezza dell'acqua potabile, tantochè la campagna presenta una forte percentuale di ammalati di tifo e dire infine che pure i lavoratori della terra hanno diritto ad una casa se non elegante almeno sicura, igienica, pulita. Non commoveremo nessuno: la pietà della borghesia non verrebbe destata dalle nostre descrizioni tutt'altro che allegre; noi socialisti non abbiamo il piacere d'essere creduti sinceri... tanto è vero che la Società pro-gestanti si è trovata in questi giorni in gran subbuglio, perchè alcune signore protestavano energicamente contro l'offerta fatta dai socialisti del ricavo netto della conferenza Podrecca; come se le vere misere gestanti ricevendo il chilo di carne o il corredo per il neonato pretendessero sapere se sono stati comprati con i danari offerti dai socialisti o dai preti.

Noi ci rivolgiamo alle Autorità del Comune e domandiamo loro: E' vero che molte delle case

coloniche della nostra case rurali soprattutto nelle parte montuosa, non soddisfano a quel minimo di abitabilità che la legge richiede? E' vero che i pozzi sono rispetto alle concimaie ed alle stalle in posizioni tali da far temere infiltrazioni nocive alla salute di coloro che fanno uso di quell'acqua potabile?

La risposta non può essere che affermativa ed allora si applichi la legge. La quale in un articolo che riportiamo si esprime al riguardo con molta chiarezza:

Art. 105. — *Nel corso di ciascun triennio l'ufficiale sanitario accerterà, mediante apposita ispezione d'abitabilità, delle abitazioni rurali esistenti nel territorio del Comune che corrispondano alla indicazione dell'art. 15 della legge 25 Febbraio 1904, N. 57; e di ogni visita stenderà apposita relazione colle necessarie proposte, rimettendone un esemplare al Sindaco ed un altro esemplare al Prefetto presidente del Consiglio Provinciale di Sanità. Dove risulta che manchino, in tutto od in parte, le condizioni minime di abitabilità, il Sindaco notificherà, per iscritto, le risultanze e proposte della relazione al proprietario dell'abitazione o delle abitazioni, invitandolo a provvedere alle riparazioni ed aggiunte necessarie nel termine che sarà stabilito per ciascun caso. Decorso infruttuosamente tale termine, il sindaco e l'ufficiale sanitario ne riferiranno immediatamente al Prefetto per l'ulteriore procedimento, stabilito dal citato articolo 15 della legge 25 Febr. 1904, N. 57.*

A Cesena esiste un ufficiale sanitario, ma non ci consta che abbia mai fatto di tali ispezioni triennali. Ed allora a che serve aumentare il numero dei medici condotti, a che serve spendere fortissime somme per la costruzione di un nuovo ospedale rispondente alle esigenze della scienza medica, se con poco lodevole trascuratezza si lasciano immutate le cause che producono le malattie?

Perchè tanta preoccupazione (lodevole però!) per fornire la città di acqua potabile sana, quando alle porte di essa i contadini si ammalano allegramente di tifo per acqua inquinata!

Si invitino i medici condotti a riferire sulle condizioni igieniche delle case che appartengono alla zona d'influenza di ciascuno d'essi, si facciano ispezionare le case dall'ufficiale sanitario e si applichi energicamente la legge, senza condizioni e tentennamenti.

Per elevare le masse lavoratrici al grado di vita civile, che noi desideriamo, val più un oncia di fatti che un quintale di chiacchiere e l'igiene del corpo, intimamente legata all'igiene della casa, è, a parer nostro, causa ed effetto insieme di vita civile.

IL RUSTICO.

Crediamo opportuno aggiungere il testo di una circolare inviata dal ministro Giolitti ai Prefetti in riguardo all'igiene degli abitati rurali.

a) per le abitazioni rurali:
— dare alle stanze da letto dimensioni tali da risultare una capacità non inferiore a 30 metri cubi, ed un'altezza almeno di m. 2, 80, misurata all'impostatura del soffitto;
— munire ogni ambiente abitato almeno di una finestra, con telaio a vetri ed imposte ben connesse, e che prenda aria e luce direttamente dall'esterno;
— munire il focolaio domestico di cappa e fumaiolo atti a smaltire i prodotti della combustione;
— prescrivere che venga assicurata una sufficiente provvista d'acqua potabile difesa dagli inquinamenti;

— collocare sempre fuori del recinto dell'abitato, o a conveniente distanza dall'abitazione, il concime animale ed ogni altro rifiuto concimante;
— separare, per quanto è possibile, le abitazioni degli animali domestici da quelle destinate all'uomo.
(N. d. R.)

“ E' son venuti e di molto! „

Il Popolano mi dedica, per via della solita questione, altre due colonne e più di, chiamamola pure, polemica; e siccome il verso e la mossa de' suoi articolisti sono sempre quelli che rilevavo due settimane fa, desidero sbrigarli a rispondere con poche parole perchè ho fretta, e perchè alla fine noi abbiamo il dovere di non seccare troppo a lungo il pubblico con questa schermaglia.

Gli articolisti del Popolano hanno rinfoderato lo spadone e battono in ritirata, *adelante y cum juicio*, cioè piano e cercando di coprirla in buon ordine. In strategia dicono che anche cotesto costituisca un bel merito, per chi se ne contenta: e contenti loro, per me dichiaro contenti tutti.

Punto primo: essi ritirano completamente le ingiurie volgarissime indirizzate la prima volta alla Sezione socialista e al Cuneo. Noi prendiamo atto e ci compiaciamo con loro della sopravvenuta ragionevolezza e loro auguriamo che non la riperdano. Si può combattere o anche — numi del cielo! — polemizzare, ma è tanto bello conservare la linea! O acquistarla quando non la si ha o non la si sa conservare nè in superfluo, nè forse, manco in poco grado. Acquistatela, o eleganti polemisti del Popolano!

È vero che gli articolisti del Popolano per compensarsi o consolarsi delle ingiurie rimangiate, si sbizzarriscono contro la mia povera persona: ma la mia povera persona s'è guardata intorno e non s'è sentita toccata o ferita dagli aculei di quel loro spirito che con pronuba grazia tende la mano di sposo alla citrulleria; manca a quelli la direzione o la punta, ed io che sono un buon diavolo mi sento disposto a regalare agli avversari un mio capotto usato per coprire il brivido delle loro freddure.

E venendo al sodo della questione, dichiaro che lascio da parte tutto quanto è accessorio o ornamentazione nelle due colonne degli articolisti del Popolano. I quali cominciano col dire che io sono d'accordo con loro e finiscono col dire che loro sono d'accordo con me. Quanto alla loro prima affermazione essa vale un desiderio che io non posso corrispondere. Io continuo a credere che il pensiero sociale di Mazzini si sia maturato e abbia preso delineazione e consistenza nel tempo dal '32 al '62 e oltre; se dissi — come ricordavo bene — che il Mazzini sociologo è già tutto nelle due lettere del '40 e del '42, fu per sollevare una verde fronda ironica che sentivo oscillare alla superficie del mio pensiero: il Mazzini nel tempo questo non ha fatto, cioè apportare un germe di vita feconda alla originaria fallacia della sua dottrina sociale.

E i miei contraddittori hanno tanto sentito la giustizia storica di ciò che scrivevo, che questo confermano implicitamente, parlando di idee, non già completate ma germogliate nel '32 e nel '36; è un ripetere le mie parole e quindi un essere loro d'accordo con me e non io con loro. E se

essi per un loro frammentario e incoerente procedere d'argomentazioni, mi portano poi avanti il Catelani che la pensa diversamente, devo dire che io ho tratto le mie deduzioni da un'osservazione diretta delle fonti, da un esame immediato degli scritti di Mazzini; quale che sia il valore dei miei commenti, essi hanno il merito incontestabile di essere di *prima mano*; a' miei contraddittori parrà strano e peregrino, ma è la verità; e così quando per confondermi essi citano chi in tale questione di apprezzamento storico ha creduto diversamente da me, essi non dimostrano nulla, tutt'al più ripetono il solito vano gesto del solito cerretano.

Un'accusa piuttosto grave io facevo a certi metodi del partito repubblicano: di poca schiettezza nel richiamarsi sempre e in ogni occasione al pensiero di Mazzini, quando quel pensiero il partito nella sua azione pratica deve spesso tradire e contraddire: i miei oppositori in ciò si dichiarano d'accordo con me, e non è poco, e se solo questo noi avessimo ottenuto dalla polemica ci parrebbe di aver ottenuto molto. Prendiamo atto una seconda volta della dichiarazione dei giornalisti repubblicani, e ci auguriamo che essi non la dimentichino.

Tra i due punti estremi che ho testè accennati c'è tutto uno svariare di domande, di esortazioni e di esclamazioni. C'è perfino un'accusa di mala fede a proposito di un errore di composizione il quale spontaneamente io facevo rettificare proprio nel passato numero del *Cuneo*, e che del resto non indeboliva o irrobustiva di un ette l'argomentazione che io facevo. Sarebbe quindi sciocco raccogliere quell'accusa, ma poichè la *mala fede* è stata menzionata, ci riserveremo per ultimo di trarla fuori un'altra volta di dove s'è annidata. Per l'effetto ci vuol pure una gradazione!

Per adesso sbarriamo il terreno delle questioni intrinseche o intrusive. Quale per esempio quella barbina del rimprovero che si vuole io abbia fatto a Mazzini di non essere stato economista. Pare sia necessario spiegarsi molto a lungo e chiaramente per impedire che il proprio pensiero venga svisato e io non me ne rallegro con i miei amabili contraddittori.

Bisogna forse ripetere che io, e noi socialisti, proviamo per Mazzini, come Egli fu, un'ammirazione che ha le sue radici nel più profondo di un commoimento e di un amore estetici? Fu già detto, ma bisogna aggiungere che noi lo rispettiamo e non ci indostriamo a sminuzzarlo, a invertirlo, a sottometterlo a dei giuochi di confidenza per trar fuori da lui ciò che in lui non si può trovare. E questo che in lui non si può trovare è una qualsiasi dottrina prettamente economica, una qualsiasi teoria prettamente scientifica che possa essere feconda di applicazioni, che per le diffuse aspirazioni tendenti alla rivoluzione economica sia guida e dia forma precisa e concreta. Mazzini non fu un economista. Tale constatazione ammessa anche dai repubblicani non è un rimprovero; ma da essa è esatissima la deduzione che noi traggiamo, non potere chi non fu economista segnare le norme di una rivoluzione che sarà in gran parte economica.

Le trovate queste norme nei primi comunisti, e socialisti utopisti — ci chiedono con aria trionfante i nostri contraddittori — se oramai voi stessi avete rifiutato le loro primitive teorie? Ebbene, sì — è la nostra risposta — in loro noi troviamo la verità. Che importa che le loro leggi, le loro teorie siano errate, non più vere? Noi non crediamo nell'esistenza di una verità immutabile e ferma per tutti i tempi o anche per un troppo lungo periodo di tempo; la verità non è nell'idea ma nella vita che ella suscita, nel fatto che ella produce. E nel caso nostro la verità è nella intuizione che gli utopisti hanno avuto dello sfruttamento economico e negli sforzi compiuti per riconoscerne matematicamente l'esistenza; nella elaborazione delle teorie, di cui ciascuna non è morta senza consegnare ad una successiva la fiaccola accesa della vita, dalla quota-parte di Babeuf al meglio-valore di Sismondi, dal meglio-valore al

plus-valore, dal plus-valore al plus-lavoro; nel rivolgimento che è in fieri nella rivoluzione sociale che sarà un fatto, e a cui non possono prestare nè forza nè anima nuova le dottrine mazziniane.

E interrompo perchè altrimenti chi sa quanto la si fa lunga. Vengo alle citazioni, di cui il *Popolano* minaccia contro di me, tapino!, una vera valanga. E incomincia bene, così bene che meglio di così non poteva capitare. Riportando le seguenti parole del *Salvemini*: « di guisa che sul terreno pratico la differenza fra socialismo e mazziniano si riduce a una differenza più che altro di nomenclatura » — con una mala furberia terribilmente ingenua dimentica o trascura di riportare le parole che seguono subito dopo e che sono queste: *Ma ciò non toglie che le due teorie sieno essenzialmente diverse, e che la propaganda dell'una sia la negazione della propaganda dell'altra. Finalmente i metodi con cui le due teorie intendono di raggiungere l'identico fine immediato del miglioramento operaio sono insanabilmente avversi e inconciliabili.*

E dopo avere così loro aperte le mani e svelato l'imbroglione che tentavano manipolare, val proprio la pena di proseguire, dobbiamo proprio prenderli sul serio cotesti... polemisti del *Popolano*? Li prego di ripassare al titolo del mio precedente articolo che è loro tanto dispiaciuto; esso è: *La ciarlatanata.*

AMEDEO MAZZOTTI.

Le elezioni di Reggio Emilia

Abbiamo sentito, anche recentemente in un ormai noto contraddittorio, dire che i socialisti di Reggio Emilia vanno ripiegando la loro bandiera.

Noi possiamo invece affermare che l'azione dei socialisti del Reggiano è più rivoluzionaria che mai, ed una prova evidente si ha nel fatto che tutte le frazioni dei partiti borghesi, dal repubblicano al clericale, hanno sentito imperioso il bisogno di coalizzarsi, per opporsi alla marca rivoluzionaria dell'opera socialista che sale e travolge.

Domenica scorsa a Reggio ebbero luogo le elezioni amministrative, e la vittoria socialista fu trionfale, riportando ben 3500 voti. I preti, dopo aver dichiarato l'astensione, votarono la lista moderata. Con questa votazione la fosca alleanza borghese è sbaragliata per sempre.

L'*Avanti!* ha al proposito il bel commento che noi riportiamo appresso, facendolo nostro.

« Domenica scorsa a Reggio Emilia i nostri compagni sono stati eletti quasi plebiscitariamente nelle elezioni generali amministrative. I clerico moderati hanno avuto vergogna e paura di contarsi, e si sono posti in fuga. La famosa « Grande Armata » di Reggio Emilia ha avuto ieri l'altro, dunque, ciò che neppure lo Iddio degli spallanzani e di simili Cottafavi poteva ormai risparmiarle: la... Beresina, la disfatta definitiva e campale.

Del resto, i clerico-moderni reggiani si erano da un pezzo sconfitti con le loro stesse armi, con la loro impotenza e la loro petulante volgarità, con la loro tronfia infedeltà amministrativa e col loro sguaioato libellismo antisocialista. Reggio è una città civile, è la vera capitale dell'Emilia gentile e seria, cortese ed operosa, e non poteva tollerare a lungo il dominio di una dozzina di piatti mercatanti della politica, senza ideali e senza sincerità, provvista solo di nauseabonda acidità e di grossolani rancori.

E se n'è sbarazzata. Ha fatto bene. Era tempo!

Ma, per quanto Reggio Emilia sia un centro di vita socialista, al quale si sono rivolte sempre per tante ragioni le simpatie, le ansie e gli augurii dei compagni d'Italia, l'episodio rivelato dalle elezioni di ieri l'altro ha un significato che s'irradia molto al di là delle terre evangelizzate dalla serena parola suadente di Camillo Prampolini.

Questa « grande armata » borghese, che ieri l'altro si è posta papalinamente in fuga, era nata, come tante altre consorelle sue, come una fungaia dall'acquazzone reazionario dell'autunno 1904.

Parve allora ad una folla di piccoli merciai e di affittacamere d'Italia — spaventata dallo sciopero generale — di poter speculare sulla sua stessa tremarella, e chiamò a raccolta contro i socialisti tutta la borghesia, ponendo le falangi sotto il comando dei vescovi e dei pievani.

Fu un'ora di cieca viltà e di fraudolenta riscossa antiproletaria. Nell'assalto alle nostre posizioni i rinnegati e gli speculatori, a braccetto, i furbi e gli ingenui travolsero i loro stessi ideali — se ne avevano — e la loro dignità; se ne avevano avuta mai una.

E ci soverchiarono. Ma per breve ora. Non era possibile che questi salumai della politica imperversassero a lungo. La loro stessa fatuità ci avrebbe vendicati. E così avvenne.

Essi nausearono l'universo con le loro vergognose ipocrisie. La loro doppiezza scandalizzò persino i preti, i gesuiti, i quali li piantarono in asso. E le loro miserabili accozzaglie di appetiti affaristici e di viltà politiche si dissolsero a poco a poco.

In questi ultimi mesi presero nelle battaglie elettorali più legnate che voti. Così venne anche l'ora ultima della « grande armata » reggiana.

Domenica scorsa essa rimase sepolta nelle urne elettorali, ma era fradicia carogna da un pezzo, come la politica della quale si era alimentata. »

Un'importante adunanza delle leghe calzolari⁽¹⁾

Giovedì mattina si tenne alla Camera del Lavoro l'adunanza dei calzolari di campagna insieme con quelli di città per discutere la relazione del Congresso di Ravenna e l'adesione alla Confederazione del Lavoro.

I.°

Sul primo comma Pistocchi Agostino Segretario della lega calzolari di campagna, lesse la relazione del Congresso di Ravenna, data dal giornale *Il Lavoratore delle pelli*, chiarendo e commentando le principali deliberazioni. Sul tema: resistenza e cooperazione Foschi Federico segretario della lega calzolari di città, dimostrando la necessità di mettere in esecuzione un importante voto di quel congresso illustrò e propose il seguente ordine del giorno, che dopo viva discussione venne approvato alla quasi unanimità:

« L'assemblea approva in massima, salvo studiarne le modalità, di trasformare l'attuale magazzino dei pellami ora esercito dalla Cooperativa Calzolari di Cesena in una vera Cooperativa di consumo esercita per conto e nell'interesse degli stessi contadini e calzolari acquirenti, i quali mediante azioni ne diventerebbero comproprietari; e fa voti che anche nelle campagne sorgano laboratori sociali i quali insieme a quello di città stringano in un unico fascio cooperativo tutti i lavoratori calzolari del nostro comune ».

Venne poi approvata la riduzione dell'orario a 9 ore e la tariffa pei calzolari di campagna, richiamando al dovere di farla rispettare anche dai calzolari dei comuni limitrofi, e fu rimandata la discussione circa l'aumento delle tariffe dei calzolari di città.

II.°

Il Pistocchi legge poi la circolare con cui la Comm. Esecutiva della Camera del Lavoro invita le leghe a pronunciarsi nella rispettiva assemblea circa l'adesione alla Confederazione del lavoro, da trattare al Consiglio Generale di domenica.

Il Foschi spiega che cos'è la Confederazione del lavoro, i vantaggi ch'essa apporta, la necessità di aderirvi. Intrattenendosi poi sulle obiezioni fatte contro di essa specialmente in ordine alle dichiarazioni socialiste espresse al Congresso di Firenze e a propositi di accordo col partito socialista, dimostra:

(1) Riportiamo per intero la presente relazione per l'importanza degli argomenti trattati e anche perchè questa è l'unica lega a quanto si sa che ha trattato esaurientemente nella propria assemblea della adesione alla confederazione del lavoro sebbene non sia venuta ad alcun voto.

1. che quelle dichiarazioni socialiste, per il significato generico che esse hanno, di lotta della classe lavoratrice per abolire il regime capitalistico della produzione e del lavoro, lungi dall'essere respinte, potrebbero essere accolte da chiunque voglia coll'azione delle leghe oltre il miglioramento immediato delle condizioni dei lavoratori, raggiungere anche la loro completa emancipazione; e perciò non costituiscono un'offesa per il partito repubblicano che pur vuole questa emancipazione;

2. che pur giudicando la cosa dal punto di vista dei repubblicani, ammettendo cioè, per un momento, che non sia stato opportuno al Congresso di Firenze chiamare col nome proprio di socialisti i criteri cui s'ispira la organizzazione economica dei lavoratori, tuttavia sarebbe un errore e un danno gravissimo che per una semplice questione di nomenclatura si rifiutasse l'adesione alla Confederazione, mantenendo così divisa e discorde e quindi più debole la compagine proletaria.

Per rendere anco più evidente questo danno il Foschi sottopose alla riflessione della numerosa assemblea il caso che la Camera del Lavoro di Cesena avesse eventualmente commessa la inopportunità di chiamare repubblicani e cooperativistici, i criteri cui s'ispira l'organizzazione dei lavoratori, sebbene una simile affermazione fosse rispondente alla verità, potendosi chiamare infatti profondamente repubblicano un movimento inteso a instaurare nel campo del lavoro la sovranità dei lavoratori.

Ebbene — domandò il Foschi — vi pare che facessero bene i socialisti se per puntiglio preso contro un'affermazione di quel genere promuovessero il distacco e la scissione delle leghe aderenti alla Camera del lavoro?

Il Pistocchi richiamò l'attenzione della assemblea sul punto in cui si dice che la Confederazione collaborerà assiduamente col Partito Socialista per il raggiungimento delle idealità comuni e sul fatto che la Confederazione ha respinta la domanda del Partito repubblicano per un'ulteriore convocazione della Confederazione stessa.

Nonostante qualche opposizione sorta nel momento in cui intervenne il segretario della Camera del lavoro desideroso di partecipare alla disputa, il Foschi riuscì, richiamando l'assemblea alla serenità della discussione fino allora mantenuta, di rispondere al Pistocchi, e di mettere in chiaro i precedenti del Congresso di Firenze, i quali vengono a dare a certe affermazioni un significato diverso da quello che abbiano prese così isolatamente. Quel Congresso fu convocato perchè il Partito socialista e il solo Partito socialista aveva ecceduto nella sua ingerenza in certe iniziative che sono di spettanza della Confederazione del lavoro, ed ecco perchè solo il Partito socialista venne ricordato. Ma intanto le funzioni del Partito socialista furono limitate ad una funzione politica, essendo questa più propriamente un compito dei partiti.

Se poi non fu accolta la proposta del Partito repubblicano, — continua il Foschi — è perchè, sempre in omaggio al principio dell'autonomia della Confederazione dai partiti, non spetta a un partito ma alle stesse organizzazioni economiche confederate di promuovere la loro convocazione.

Il Segretario Bartolini finalmente ottiene il suo intento di fare la sua brava filippica contro la Confederazione del lavoro e di proclamare i principi di neutralità dell'organizzazione economica; non accorgendosi che questa vantata neutralità anche nella nostra Camera del Lavoro è un pio desiderio dal momento che non il partito moderato o clericale, non il partito democratico cristiano, masolo i due partiti repubblicano e socialista vengono chiamati a collaborare colla Camera del Lavoro ad ogni evenienza.

L'adunanza si sciolse senza venire ad alcun voto.

NEL CAMPO OPERAIO

La Fratellanza Contadini giovedì scorso votava il seguente ordine del giorno:

La Fratellanza Contadini, riunita in Assemblea Generale alla Camera del Lavoro il 26 dicembre 1907, riconfermando la sua fiducia nella propria Commissione di studio per la riforma del patto colonico, la incarica delle possibili ulteriori trattative colle associazioni padronali, e si riserva, in caso d'insuccesso, di prendere delle deliberazioni definitive per la riuscita dei propri desiderati.

Tra libri e Riviste

Dott. E. Mazzei - *Di alcune esperienze di concimazione con la calciocianamide.*

L'A. che è l'egregio direttore della nostra *Cattedra Ambulante d'Agricoltura*, ci manda questa sua memoria, che esprime in modo eloquente l'attività che va spiegando da anni nella nostra regione.

Nella prima parte della pubblicazione l'A. tratta dell'importanza che ha l'azoto nella vita vegetale e deduce quindi la necessità di somministrare alle piante coltivate questo elemento che insieme con il carbonio, l'idrogeno e l'ossigeno tiene il primo posto nella composizione dei tessuti vegetali. Passa in rassegna i concimi minerali azotati più conosciuti dando notizie intorno al modo con cui vengono ottenuti e fornendo interessanti dati statistici circa alla produzione mondiale di ciascuno d'essi in rapporto ai bisogni attuali e futuri dell'agricoltura.

Nella seconda parte tratta del nuovo concime azotato, la calciocianamide espone i risultati di numerose esperienze comparative eseguite su canapa e barbabietole, corredando il testo di riuscitissime incisioni, dovute all'abilità del fotografo Casalboni.

Le conclusioni che trae l'A. sono oltremodo lusinghiere per la calciocianamide, la quale rappresenta il primo concime azotato, preparato sinteticamente dall'uomo, che abbia avuto l'onore di entrare nella pratica dei campi.

La pubblicazione completa sotto ogni riguardo presenta notevole interesse e sarà accolta certo con piacere dagli agricoltori. Essa fa onore al chiar.^{mo} Dott. Mazzei e lo addita a tutti coloro che per ignoranza o superbia misconoscono l'importanza dell'Istituzione di cui Egli è a capo.

IL RUSTICO

CESENA

Contraddittorio Gorini-Mazzotti a Ronta.

Giovedì passato essendosi saputo dai pubblici manifesti che l'avv. Gorini di Ravenna avrebbe tenuto una conferenza a Ronta, su l'argomento che tanto interessa oggi le nostre classi lavoratrici, cioè la Confederazione del Lavoro, alcuni nostri compagni, fra cui nella sua maggioranza, la redazione, del *Cuneo*, si recarono colà, con intendimento di ascoltare, e di ribattere, se del caso, le ragioni dell'egregio oratore repubblicano ed avversario.

Quando giunsero, il comizio era già incominciato e l'uditorio, quasi tutto di repubblicani, era numeroso. I nostri compagni non nascondono che provarono una vera delusione all'udire la parola dell'avv. Gorini. Essi che conoscono quale sia la propaganda dei repubblicani di Cesena e dell'on. Comandini, non avrebbero creduto di sentire dalla bocca del conferenziere ravennate, dirette contro il vario movimento economico delle leghe e delle organizzazioni economiche degli argomenti da.... parroco di montagna — La lotta di classe è un male esiziale ad un gran numero di idealità.... borghesi, l'organizzazione operaia con le sue immancabili e troppo numerose conseguenze di scioperi e lotta di resistenza ha alienato le simpatie dell'opinione pubblica degli operai, le conquiste innegabili di talune categorie operaie si risolvono in danno di altre categorie ugualmente operaie, ecc. etc.

Essendosi l'oratore accorto della presenza dei socialisti da alcune rimbeccate, li invitò a sostenere pubblicamente le loro ragioni. Il compagno Amedeo Mazzotti, sollecitato dai compagni, aderì subito e salì sul banco dell'oratore.

A malgrado di pochi segni d'ostilità, partiti isolatamente da qualche individuo dell'assemblea il nostro compagno si conquistò fin dal principio l'attenzione silenziosa, quando, ritornando sul fatto ricordato dall'avv. Gorini, che cioè a Milano, durante l'ultimo sciopero dei tranvieri, alcuni cittadini di tutti i partiti — aveva detto l'oratore repubblicano — avevano prestato man forte alla polizia per arrestare gli operai scioperanti, dichiarò di credere che fra quei cittadini dilettanti poliziotti ci potessero essere dei conservatori, dei clericali, dei preti, ma non dei repubblicani, e ciò per il rispetto che egli ha al partito repubblicano; e che se dei repubblicani, come mostrava di credere l'avv. Gorini tra quelli ci furono, certamente egli poteva assicurare che non ci furono dei socialisti.

E di qui proseguì ad illustrare quale sia veramente il senso della lotta di classe propugnata dai socialisti, e della solidarietà operaia, e quando con bello slancio, per ribattere quanto aveva prima detto l'avv. Gorini, affermò che nessun operaio si deve credere ferito dalle conquiste di altri operai che i contadini ed i braccianti non devono guardare come un nemico il calzolaio ed il sarto che pretendono una maggior retribuzione dall'opera loro, ma che anzi essi devono seguire il loro esempio unirsi a loro fraternamente per combattere tutti insieme e strappare alla classe borghese il di più del costo della vita e i miglioramenti che si devono spartire fra gli operai di tutti i partiti e di tutte le categorie, un applauso caloroso approvò le sue parole, tanto più significativo in quanto che proveniva da un'assemblea repubblicana.

Il nostro oratore spiegò poi che la Confederazione del Lavoro è sorta appunto per dirigere e riunire tutti gli operai in questa loro lotta per la difesa dei loro diritti, che essa combatte secondo quel metodo che dall'esperienza storica si è dimostrato il solo adatto a favorire gli interessi operai; ma che è neutrale e libera da tutti i partiti, compreso il partito socialista, dal quale anzi nel tanto frainteso Convegno di Firenze affermò la sua indipendenza; e infine che se gli operai repubblicani credono che essa sia partigianamente e mal diretta, a maggior ragione essi devono aderire alla Confederazione per portare là dentro la forza della loro volontà e l'equilibrio dei criteri.

L'avv. Gorini, che durante il discorso del compagno Mazzotti aveva preso appunti, riprese a parlare per dichiarare insussistenti alcuni fatti citati dal Mazzotti, come lo scioglimento della lega di Conselice e l'unione della maggior parte dei proprietari cerviesi, fra cui dei repubblicani, contro l'azione dei lavoratori, (e di alcuni di questi fatti noi abbiamo l'assoluta certezza); volle dimostrare che si riducevano a niente i guadagni fatti dagli operai mediante le leghe e gli scioperi, guadagni calcolati alla Camera dall'on. Giolitti, nella cifra di 40 milioni; cadde in alcune contraddizioni dicendo che anche certi repubblicani ammettono la lotta di classe mentre poco prima l'aveva proscritta come causa di dannosi mali e finì esortando apertamente gli operai a non aderire alla Confederazione.

Ricominciò a parlare Amedeo Mazzotti rilevando vittoriosamente le contraddizioni dell'oratore avversario, spiegando ancora qual'è il significato dell'adesione alla Confederazione, portando l'esempio della Camera del Lavoro di Cesena, notoriamente repubblicana e alla quale però gli operai socialisti aderiscono, chiedendo infine ai repubblicani quali aiuti daranno a queste poche migliaia di operai del cesenate e del ravennate che essi vogliono separati e divisi dai loro fratelli di tutta Italia. Se accadesse uno sciopero, chi lo sorreggerà di danaro, poichè la Confederazione non aiuta se non le leghe aderenti? Il partito repubblicano dica la verità: sconsigliando l'adesione esso vuol fare il proprio interesse e non l'interesse degli operai,

abbonatevi al "Cuneo",

e se così non è, se esso ha veramente a cuore gli interessi operai, faccia un'altra Confederazione, ben munita di danaro, e i socialisti taceranno.

Avendo a questo punto l'avv. Gorini interrotto per dire che gli operai repubblicani non hanno danaro, il nostro oratore disse che Mazzini aveva sempre predicato ai borghesi di sborsare il danaro per le associazioni operaie e che quindi i borghesi repubblicani, se sono veramente convinti del loro ideale, dovrebbero essi con danaro proprio fondare la Confederazione repubblicana del Lavoro. Ma non temete, soggiunse poi, rivolto all'assemblea, dalle tasche dei borghesi non cadrà un soldo per aiutare le vostre leghe, e le federazioni operaie!

Finito così il contraddittorio gli oratori si strinsero la mano, e i repubblicani vollero cortese mente invitare i nostri compagni nel loro circolo.

Quello che, a modo di commento, vogliamo sopra tutto rilevare è il contegno educatissimo, esemplare dell'assemblea repubblicana. Il nostro oratore fu ascoltato con attenzione grande e silenziosa, dal principio alla fine, fu perfino interrotto e approvato da applausi. Probabilmente ciò sarebbe stato impossibile parecchi anni fa, e noi ci compiacciamo vivamente e sinceramente con il partito repubblicano e con noi stessi, di questi belli esempi di educazione e di elevazione politica che sanno dare le nostre masse. Esempi che dovrebbero insegnare qualche cosa alle classi conservatrici e cosiddette dirigenti. Quegli operai restarono fermi e silenziosi, per circa tre ore, in un tempo piovigginoso e nebbioso a sentir discutere dei loro interessi, partecipando qualche volta alla discussione, interessandosi con vivacità, e noi avremmo voluto che fossero stati presenti alcuni di quei conservatori che in questi giorni hanno dato così poco bella mostra delle loro deliberazioni, per convincersi che gli operai sono più educati e più coscienti di loro, e che si troveranno tutti e fermamente uniti il giorno che si trattasse di difendersi contro l'insidia borghese.

Per una nomina di favore. — È voce diffusa nel pubblico, che la Giunta Comunale, voglia col nuovo anno incaricare delle funzioni di sorveglianza sul lavoro degli spazzini comunali — fin qui adempiuta dal brigadiere d'Annona Fiorini — persona nota del partito repubblicano, senza figli ora esercente un ben avviato negozio, creando così per costui un vero e comodo impiego.

Abbiamo raccolto per semplice debito di cronaca la notizia che ci sembra inverosimile come, del resto lo appare alla maggioranza dei cittadini, compresi molti repubblicani. D'altra parte la sua diffusione e l'insistenza con cui è ripetuta ci facevano obbligo di raccogliercela e di commentarla, la qualcosa facciamo nell'interesse pubblico ed anche, per mettere in guardia l'amministrazione da un possibile errore.

E' noto ed è storiella ripetuta ad ogni discussione di bilancio come la nostra Amministrazione abbia da provvedere a troppi impiegati rimasti a spasso dopo l'abolizione della cinta daziaria.

Ora qualch'uno di questi avrebbe ben potuto occuparsi in questa funzione con maggior utile per l'amministrazione di quanto forse non ne renda fin'ora.

Senonchè vi sono anche le guardie d'Annona,

non certo gravate da troppo servizio, le quali, si sarebbero potute incaricare della stessa cosa ed in ogni modo si sarebbero rispettate le economie del bilancio.

Ma, noi vogliamo considerare la non auspicata nomina anche da un altro punto cioè dalla posizione creata agli impiegati e salariati comunali col nuovo regolamento e vedere se non ne risultasse del caso una non lodevole incoerenza per la Giunta. Si è riconosciuto con quello il loro diritto alle promozioni stabilendo che gli impiegati dalla 3.^a potessero passare alla 2.^a alla 1.^a categoria e ai salariati cantonieri e guardie di divenire per merito capocantonieri, vicebrigadieri e brigadieri. Anzi giova rammentare di proposito che ad una interrogazione della minoranza consigliere chiedono di riconoscerlo anche per gli spazzini comunali, la Giunta lo ammise implicitamente col diritto riconoscimento agli altri, solo disse che per questi non v'era promozioni da farsi poiché non esisteva alcun posto di capo-spazzino. Ora è indubitato che colla chiamata di un estraneo a coprire quella funzione, questo posto si creerebbe e però con patente violazione del regolamento ed offesa all'umile categoria degli spazzini per i quali sarebbe misconosciuto il requisito di capacità pratica del mestiere e buona condotta che invece si riconosce agli altri.

La Giunta potrebbe coll'istruzione di un semplice caporalato affidato ad uno degli spazzini - e la Giunta non dubita che v'hanno anche fra loro delle brave persone oneste e zelanti del mestiere - provvedere bene alla necessità del servizio con economia e rispetto del diritto degli spazzini.

Noi ci auguriamo che così avvenga. Ad ogni modo noi diciamo agli spazzini sta principalmente in voi colla vostra organizzazione far rispettare i vostri interessi ed i vostri diritti.

Buon anno! — Ai compagni, amici e simpatizzanti, a tutti i lettori indistintamente, come l'uso vuole facciamo auguri di buon anno. A noi stessi e a tutti i socialisti auguriamo un anno fervido di lavoro fecondo e di successi per il trionfo immane del socialismo.

Da Zurigo riceviamo una corrispondenza scritta da Giovanni Turci a nome di parecchi compagni, la quale ci giunge assolutamente troppo tardi per essere pubblicata. Inoltre notiamo che riguardando essa alcune controversie essenzialmente del luogo, non sarebbe il nostro modesto periodico il più adatto ad accoglierle. Ci limitiamo quindi ad augurare vivamente che fra quei nostri compagni ritorni la fraternità e la concordia.

Concittadini che si fanno onore. Togliamo dall'autorevolissima *Pacific Coast Musical Review*.

Il 24 Ott. p. p. il Sig. Bernat Iaulus colla sua splendida orchestra diede un grande concerto, la cui riuscita artistica fu completa sotto ogni riguardo.

La parte più deliziosa del programma fu il concerto in G. minore di Max Bruch interpretato con brio impareggiabile e con arte somma da Gino Severi maestro concertatore della splendida orchestra del Iaulus.

Il Sig. Severi artista per eccellenza, possiede tale finezza d'interpretazione che nessuno di noi

artisti di qui può, nonchè superarlo, raggiungerlo ed uguagliare in *virtuosità* i più famosi violinisti che io ho udito. Un'esecuzione così coscienziosa, un'arte così sincera, un così completo abbandono d'individualità nell'idea del compositore come quello che spiegò il Sig. Severi, rapisce l'animo, e quando si ha la fortuna di poter ascoltare così eccellenti artisti in un ambiente come quello del Louvre, vi è ragione di sperare che San Francisco diventi un centro importantissimo di coltura e vera arte musicale.

Per me la perfezione del Sig. Severi fu una completa sorpresa e mi procurò il grande piacere di partecipare all'ovazione entusiastica che egli ricevette dal pubblico scelto ed ammirato che lo ascoltava.

COLPIAL "CUNEO",

		Somma Precedente L.	999.02
Il Rustico	2.º semestre 1907	»	18.—
Rambelli Vittoria	Decembre	»	5.—
Giommi Avv. Gino	»	»	5.—
N. S.	»	»	3.—
Leoni D r Montini	»	»	2.—
O. F.	»	»	1.50
Fantini D. Gino	»	»	1.—
N. A.	»	»	1.—
Baldacci Augusto	»	»	1.—
M. A.	»	»	1.—
Brasey Canzio	»	»	0.25
Dellamore Urbano	»	»	0.25
Totale		L.	998.02

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

COMUNICATO

I sottoscritti Dellamore Albano macchinista e Zoffoli Giovanni fuochista entrambi colpiti da grave infortunio nel decorso Luglio durante la battitura del grano, ringraziano pubblicamente e sentitamente la Spett. Società d'Assicurazione «La Lomellina» (qui rappresentata dal Sig. Tomaso Rasponi) presso alla quale erano assicurati, sia per l'intero indennizzo dovuto per la invalidità permanente parziale sia per la pronta e sollecita liquidazione.

Dellamore Albano - Zoffoli Giovanni.

Borello 27 - 12 - 07.

Pillole rigeneratrici delle forze vitali

A BASE DI GLICEROFOSFATI
Preparazione speciale della Farmacia Giorgi

Rimedio pronto e sicuro contro l'**ANEMIA**, clorosi, esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale, nevralgia, nelle convalescenze delle malattie acute, ecc. ecc.

OTTIMI RISULTATI

FARMACIA GIORGI
Successori VESI & CANTELLI
CESENA

L. 1,50 la scatola
4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio.

A M A R O B A R E G G I

a base di FERRO - CHINA - RABBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie e liqueristi

Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova